

Consumo del suolo: in vigore le nuove normative

01/11/2015 BY [ANNA CARBONE](#) IN [LEGGI-NORMATIVE](#)



Approvata dalla Camera dei Deputati la legge contro il consumo di nuovo suolo. Bene la legge, dice Aspesi, però deve essere attuabile in termini positivi “per lo sviluppo sia civile che economico delle città”.

Non poteva mancare il giudizio di Federico Filippo Oriana, Presidente di Aspesi, l'Associazione Nazionale tra le Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare, sulla legge contro il **consumo del suolo** approvata dalla Camera dei Deputati.

D'accordo, in linea di massima, con il principio normativo, tuttavia Oriana non ritiene opportuno “considerare terreno agricolo ogni anfratto solo perché non è stato ancora edificato”. E ne spiega le ragioni.

È evidente, dice, che in un Paese come l'Italia non si debba consumare nuovo terreno verde a fini edilizi, per costruire invece solo recuperando il terreno già antropizzato e/o ristrutturando edifici dismessi. È ormai un fatto di cultura moderna del ricostruire e recuperare l'esistente, evitando consumo di nuovo suolo. È noto, peraltro, che l'Aspesi è fundamentalmente l'associazione dei costruttori “recuperatori”. Quindi il principio normativo generale introdotto dalla nuova legge contro il **consumo del suolo** non poteva che trovarla d'accordo. Ma il Presidente Aspesi fissa in due punti fondamentali le perplessità sul concreto impianto normativo. Ascoltiamolo.

I due punti di Oriana:

1) considerare terreno agricolo ogni anfratto, anche nel semicentro di Milano o di Roma, solo perché non è stato ancora edificato, magari per problemi burocratici, è una follia anche perché l'agricoltura non è un'attività libera e non verrà mai autorizzata dall'Unione Europea nella zona, che so', di Porta Genova: quindi si creeranno nuovi buchi neri nei centri urbani invece del “rammendo” del tessuto?

2) non aver salvaguardato investimenti già fatti in funzione dell'edificabilità di un suolo, magari con pesanti mutui ipotecari: che sarà di questi spazi che improvvisamente diventano inedificabili? chi pagherà il conto di questi sprechi?

In sintesi, quindi, Federico Filippo Oriana, concorda con i nuovi principi della legge, ma pensa e crede fermamente che “vi si dovrà porre mano a breve per renderla attuabile in termini positivi per lo sviluppo sia civile che economico delle città”.